IL

CONTRABBANDIERE

Melodramma

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXXXIII.

IL CONTRABBANDIERE

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

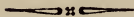
NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

la Primavera dell' anno 1833

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXIII

ARGOMENTO.

Carlo di Valry, bandito dal padre per colpe giovanili, fu astretto dal bisogno ad associarsi in Sardegna con alcuni Contrabbandieri, mutato il suo nome in quello di Gianni. Nei pochi giorni ch' ei visse con loro, s' innamorò della figlia di un gentiluomo di Bosa, che lo ricoverò nel Castello paterno, e segretamente sposollo. In quel mentre il Governatore di Bosa, che tentava di purgar l' isola dai Contrabbandieri, perdette in una spedizione contro di essi l' unico figlio suo; e la colpa dell' omicidio fu rovesciata sovra di Gianni, siccome quello ch' era sparito, e parea che non corresse alcun rischio. Il solo capo dei Contrabbandieri sapeva il vero. Intanto Carlo Valry, ebbe un figlio dalla segreta sua sposa; e dovendo nasconderlo al padre di lei, si trovò inseguito dai Soldati che andavano in traccia dell' omicida; talchè costretto a fuggire, affidò il pargoletto ad una vecchia dei contorni. Lasciò quindi la Sardegna, militò nelle truppe reali, ove si segnalò con molte prove di valore; e dopo cinque anni, morto il padre della sua sposa, a lei potè ritornare: nè avendo più notizia della donna

depositaria del fanciullo, finse con la madre ch' ei fosse in fasce perito; ed ambidue lasciarono l' isola. Ma la perdita del figlio standogli a cuore, e sperando che dopo dieci anni di lontananza nessuno l' avrebbe più riconosciuto, accettò il comando delle truppe spedite a distruggere i Contrabbandieri che cresciuti erano in numero e in ardire, con animo di rinnovare le inchieste del perduto fanciullo.

Questo è l' antifatto del presente Melodramma: l' azione che segue par chiara abbastanza per non aver d' uopo di ulteriori spiegazioni. Nulla dirò, nè della scelta del soggetto, nè del modo con cui fu trattato. Se la fortuna lo favorisce, spariranno i difetti; se ad esso contraria, saranno inutili le scuse.

F. R.

PERSONAGGI	ATTORI
CARLO VALRY, Colonnello.	*Sig.*r PEDRAZZI FRANCESCO.
ISOLINA sua moglie.	*Sig.*a ORLANDI ELISA.
GRIFONE, Contrabbandiere.	*Sig.*r FREZZOLINI GIUSEPPE.
VESPINO, giovinetto di 15 anni, creduto suo figlio.	*Sig.*a GIACOMINO CRISTINA.
ANDREA, Locandiere.	*Sig.*r MARINI IGNAZIO.
RAIMONDO, Capitano.	*Sig.*r SPIAGGI DOMENICO.
FILIPPO, Lacchè del Colonnello.	*Sig.*r N. N.

CORI E COMPARSE

Contrabbandieri - Uffiziali - Soldati - Villani e Villane.

La scena è in Sardegna,
nel Castello e nei contorni di Bosa.

LA MUSICA È DEL MAESTRO SIG. CESARE PUGNI.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei signori MENOZZI DOMENICO, CAVALLOTTI BALDASSARRE
e FERRARI CARLO.

Maestro Direttore della Musica
Sig. Pugni Cesare.

Al Cembalo
Signori Panizza Giacomo = Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. Rolla Alessandro.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Rolla
Signori Cavinati Giovanni = Cavallini Eugenio.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero
Signori De Bayllou Francesco = De Bayllou Giuseppe.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Gallinotti Giacomo.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Hurt Francesco.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurt
Sig. Ronchetti Fabiano.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l' Opera
Sig. Raboni Giuseppe

pel Ballo
Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia
Sig. Belloli Agostino.

Prima Tromba
Sig. Viganò Giuseppe

Arpa
Signora Zanetti Antonia.

Direttore del Coro
Sig. Granatelli Giulio Cesare

Istruttore del Coro
Sig. Luchini Filippo.

Editore della Musica
Sig. Ricordi Giovanni.

Vestiaristi Proprietarj
Signori Briani e figlio, e Mondini.

Direttore della Sartoria
Sig. Giovanni Mondini.

Capi Sarti

da uomo	*da donna*
Sig. Colombo Giacomo.	Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Giosuè Paravicini.

Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario,
e Guardarobiere dell' Impresa
Sig. Ercole Bosisio.

Attrezzista proprietario
Sig. Fornari Giuseppe.

Macchinisti
Signori Abbiati fratelli.

Parrucchiere
Sig. Bonacina Innocente.

Capi-illuminatori
Signori Abbiati Antonio = Pozzi Giuseppe.

BALLERINI

Compositore de' Balli
Sig. Gioja Ferdinando.

Primi Ballerini serj
Sig. Casati Giovanni - Signora Mersy-Queriau Adelaide.

Primi Ballerini
Signori Marchisio Carlo - Philippe Ippolito - Fietta Pietro - Ghedini Federico.
Signore Bonalumi Carolina - Filippini Carolina.

Primi Ballerini per le parti
Sig. Ramacini Antonio - Signora Stefanini Agnese - Sig. Lazzareschi Angelo
Sig. Bocci Giuseppe - Signora Aman Teresa - Sig. Trigambi Pietro
Signora Terzani Caterina - Sig. Casati Tomaso - Signora Casati Carolina.

Primi Ballerini per le parti giocose
Signori Philippe Ippolito - Francolini Giovanni.

Altro Ballerino per le parti Signor Bianciardi Carlo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti
Signori Baranzoni Giovanni - Caldi Fedele - Della Croce Carlo - Viganò Eduardo
Caprotti Antonio - Bencini Francesco - Rugali Antonio - Rugali Carlo
Villa Francesco - Rumolo Antonio - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano
Pagliaini Leopoldo - Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino.

Signore Bonalumi Carolina - Braschi Amalia - Filippini Carolina
Cazzaniga Rachele - Besozzi Carolina - Braschi Eugenia - Rumolo Luigia
Angiolini Silvia - Bilocci Costanza.

Imperiale Regia Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento
Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina.

Maestro di Ballo Signor Villeneuve Carlo.

Maestro di Mimica Signor Bocci Giuseppe.

Allieve

Signore Belloni Teresa - Frassi Carolina - Caffulli Giuseppa
Garriera Vincenza - Sassi Luigia - Crippa Carolina - Molina Rosalia
Monti Elisabetta - Merli Teresa - Oggiono Felicita - Conti Carolina
Superti Adelaide - Charrier Francesca - Beretta Adelaide - Taddisi Carolina
Anceman Paola - Brambilla Camilla - Volpini Adelaide - Morlacchi Teresa
Frassi Adelaide - Devecchi Carolina - Ciocca Giovanna - Morlacchi Angiola
Zambelli Francesca - Bussola Antonia - Tamagnini Giovanna
Charrier Adelaide - Visconti Antonia - Viganoni Luigia - Monti Luigia
Romagnoli Giulia - Porlezza Teresa - Bellini Luigia.
Signori Quattri Aurelio - Viganoni Solone - Colombo Benigno
Gremegna Gio. Batt. - Oliva Pietro - Colombo Pasquale.

Ballerini di Concerto
N.° 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

SALA TERRENA NELL'ALBERGO D'ANDREA.

Dal fondo aperto scorgesi un piccolo giardino chiuso da una rozza palizzata di quattro a cinque piedi d'altezza. In lontananza si scoprono le montagne di Bosa.

La sala è occupata da varj ballotti di mercanzia. Qua e là a varie tavole stanno bevendo molti CONTRABBANDIERI, GARZONI D'OSTERIA *che vanno e vengono, indi* GRIFONE.

CORO Versa, versa; e sia nel vino
Ogni noja sepellita.
Contro i mali della vita
Esso è l' unico elisir.
Nel pericolo vicino
Ei rinfranca il cor turbato:
Del pericolo passato
Ei cancella il sovvenir.
Versa, versa: sol può il vino
Ogni noja sepellir.

GRIF. Se quaggiù mi fosse dato
Nuovo ancor cercar mestiere,
Di venir Contrabbandiere
Non avrei più volontà.

È un mestiere rovinato,
Che rovina chi lo fa.

Coro Ehi! Grifon?.. che diamin hai?
Che stai tu farneticando?

Grif. Qui, fra me, su i nostri guai
Vado un po' moralizzando.
Voglio fare il galantuomo,
Di mestier cambiar io vo'...

Coro Veh! che tomo! - udiamo un po'.

Grif. Si potrebbe, verbigrazia,
Sceglier quel dell' usurajo;
E una lira per danajo
Ogni mese guadagnar.

Coro Ah! ah! ah! il bel galantuomo
Che vorresti diventar!

Grif. I' potrei del giuocatore
Abbracciar la dolce vita:
Sulla punta delle dita
La fortuna a me chiamar.
Nè anche questo?

Coro Oibò! ti par!

Grif. Si potrebbe del sartore
Colla forbice addestrarsi:
Con lo stajo del fattore,
Co' suoi calcoli ingegnarsi...
No?.. la penna del notajo...
La misura del vinajo...
No?.. nemmeno?.. Si potria
Di una qualche spezieria
L' acqua fresca adoperar...
Nè anche questo?..

Coro Oibò! ti par!

Tutti Un mestier da galantuomo
È difficile a trovar.

SCENA II.

ANDREA *e detti.*

AND. Meno chiasso, brïaconi:
Assordate il vicinato.
GRIF. Ser Andrea, se ne accagioni
Il tuo vino prelibato.
Per un oste qual tu sei
Belli scrupoli davver!
AND. Qualche impiccio io non vorrei...
V' ha de' guai... tu il déi saper...
GRIF. Se finora, e senza impaccio
Fosti a parte del guadagno,
Nella perdita compagno
Devi ancora rimaner.
AND. Va in malora: l' oste io faccio,
E non già il Contrabbandier.
CORO, GRIF. Ah! ah! ah! con quel mostaccio! (*ridendo*)
Siamo tutti del mestier.

TUTTI

GRIF., CORO Versa, versa; e sia nel vino
Ogni noja sepellita:
La dolcezza della vita
Sta nel fondo del bicchier.
AND. Maledetto il mio destino
Che m' ha fatto locandier! (*odesi bussare dal giardino*)
GRIF. Han picchiato. (*tutti porgono l' orecchio. Si odon tre colpi*)
CORO È il furfantello
Che mandasti alla vedetta.
(*vanno ad aprire*)

SCENA III.

VESPINO *frettoloso, e detti. Tutti gli vanno incontro.*

CORO Donde vieni?
VESP. Dal Castello.
Padre mio, fuggiamo in fretta.
GRIF. Noi fuggir!
CORO Di che hai spavento?
TUTTI Quai nemici annunzii tu?
VESP. Un intero Reggimento:
Giunto or or...
TUTTI (*circondandolo*) Dì su, dì su.
VESP. Son seicento... io gli ho veduti...
Moschettieri, arditi e forti...
Son da Cagliari venuti
Per pigliarci o vivi o morti...
Li conduce un Colonnello,
Che di noi vuol far macello,
Che nei nostri nascondigli
Di sorprenderci giurò.
CORO Forse sì... e forse no.
VESP. Promotor di tal consiglio
È il signor Governatore,
Per la morte di suo figlio
Pieno ancor di mal umore...
Ei sospetta che tornato
Sia fra noi lo scellerato,
Che quel povero garzone
Crudelmente trucidò.
CORO Il briccon!.. ci abbandonò.
VESP. Guai, se il fiero Colonnello
Qui ci trova, qui ci coglie!
Già partito è dal Castello,

Qui si reca con sua moglie.
Con quest' occhi ho visto anch' esso
Là... nel bosco... in un calesso...
E tardar un quarto d' ora
A raggiungerci non può.

CORO Che farem?

VESP. Io ve 'l dirò...

CORO Tu!.. cospetto!.. udiamo un po'.

VESP. Oggi, amici, è dì di festa...
Gran concorso è nel villaggio.
Qui sfidiamo la tempesta...
Di restar abbiam coraggio...
Non credendo il Reggimento
All' insolito ardimento,
Mentre ai monti andrà a cercarci,
Noi pel mar potrem salvarci,
E l' audace Colonnello
Come un gonzo resterà.

CORO Bel progetto! bello! bello!
È un folletto in verità.

TUTTI

Presto, presto, trafughiamo
Questo po' di mercanzia.
Del tumulto profittiamo,
Aspettiam che notte sia.
Alla spiaggia non lontana
Pronta sempre è la Tartana,
Che di Corsica alla riva
Tutti noi trasporterà.
Bel progetto! viva! viva!
È un folletto in verità.

(Vespino e i Contrabbandieri partono velocemente, e sgombrano la sala)

SCENA IV.

GRIFONE *ed* ANDREA.

AND. Se va di questo passo, il bricconcello
Ti supera in malizia.
GRIF. Alla mia scuola
Si diventa per forza professore.
Eppur di mal umore
Ei mi mette talvolta, e si ribella,
E la morale predicarci ardisce...
È un cervellin bizzarro.
AND. Eh! si capisce.
E la morale anch' esso
Predicava quel Gianni
Che del Governator il figlio uccise.
GRIF. Briccon... poichè ci mise
Tutti in sì brutto impiccio, un bel mattino
Ebbe cor di piantarci.
AND. E fece bene.
La sua testa correva un brutto rischio.
GRIF. Eh! via: si è che d'amor fu preso al vischio.
AND. Come? come? racconta.
GRIF. Un uom bennato,
Figlio d'un milionario era colui,
Dal genitor bandito
Per una sua scappata giovanile.
Una Dama gentile
Della città vicina,
Che si accese di lui, lo ha convertito...
Ei corrispose... ed è con lei fuggito.
AND. Ma taci - una carrozza
È giunta nel cortile... Vedi, vedi!...
Si appressa un Uffizial... fuggi Grifone...
GRIF. *Rumores fuge;* dice ben Catone.

(*Grifone parte rapidamente*)

SCENA V.

Il CAPITANO, *alcune ordinanze con valigie,* FILIPPO *con un porta mantello, ed* ANDREA.

CAP. Preparate una stanza,
La miglior dell' albergo. Il Colonnello
Vi viene ad alloggiar colla sua sposa.
AND. Sì, signore: (ogni cosa
Che possa dar sospetto
Cominciam dal celar nella cantina.)
CAP. E così? cosa fai? presto: cammina. (*And. parte, il Cap. si allontana: Fil. e le Ordinanze partono. Fil. lascia il suo cappello e la sua livrea sovra una sedia, e va incontro al Col.*)

SCENA VI.

Il COLONNELLO *e* ISOLINA.

ISOL. Carlo! mio Carlo!... a che così turbato?
Che temi tu?
COL. Nulla, o Isolina.... Io sono
Bensì commosso, rivedendo un luogo
Testimon de' miei falli. Io qui fuggendo
L' ira paterna, e dal bisogno astretto,
Mi diedi a vil mestier... qui suona ancora
Detestato il mio nome... e qui mi sembra
Che tutto mi rinfacci il mio rossore.
ISOL. Cancellâr tue virtudi un breve errore. -
Ma dì: se affligger tanto
Di questi luoghi ti dovea l' aspetto,
Perchè tornarvi, nè lasciare altrui
L' incarco di punir que' malfattori?

Col. Cara Isolina! ... un gran mistero ignori.
Isol. Mistero! e quale? ah! scoprilo ...
Tremar mi fai tacendo.
Col. Odi - tuo figlio ...
Isol. Ahi, misero! ...
Col. Io t' ingannai ...
Isol. Che intendo!
Col. Te di sua morte afflissi ...
Isol. Segui ...
Col. A te morto il dissi ...
Isol. Vivrebbe ei forse? ... o Carlo! ...
Parla ... viv' egli? ... ov' è? ...
Col. No 'l so ... vorrei sperarlo ...
Isol. Come?
Col. M' ascolta.
Isol. Ahimè.
Col. In quella notte orribile
D' affanno e di scompiglio,
Che al padre tuo nascondere
Noi dovevamo il figlio,
Mentr' io dal piano all' erto
Fuggia smarrito e incerto,
Mi veggo a piè del monte
La forza armata a fronte,
Ed una voce: *sálvati:*
Odo vicin gridar.
Isol. Cielo!
Col. Una vecchia femmina ...
Nella chiamata ... io vedo ...
Le affido il figlio, e rapido
M' involo e indietro io riedo ...
Isol. Incauto! ... e più di Nella
Avesti tu novella? ...
Col. Un lustro intiero, il sai,
Di qui lontano errai ...

Nè più m' avvenni in lei
Quando potei tornar.

ISOL. Cielo pietoso, assistimi (*con sommo dolore*)
Tal colpo a sopportar!

(*a* 2)

COL. O sposa mia, non piangere...
Speranza ancor mi resta.
Ambi farem del misero
Più diligente inchiesta:
Alle materne lagrime
Il Ciel lo renderà.

ISOL. Ah! non dovevi, o barbaro,
Svelarmi il tristo arcano...
Desti mi hai tu nell' anima
Materni affetti invano...
Me la tua speme illudere,
Me confortar non sa.

COL. Componiti... vien gente —
È il nostro albergator.

SCENA VII.

ANDREA, *e detti.*

AND. Quando seguirmi
Vi piaccia, o Colonnello, è per Madama
All' ordine una stanza.
(Nuova al tutto non mi è la sua sembianza.)

COL. Va bene, Mastro Andrea — se bene intesi
È tale il vostro nome. — È molto tempo
Che abitate il paese?

AND. Io vi son nato,
E da vent' anni esercito il mestiere

D' onesto locandiere.
COL. Avrete dunque
Contezza d' una vecchia de' contorni...
Nella chiamata.
AND. Nella!... (qual domanda!...)
La poverina, son dieci anni, è morta.
ISOL. Morta!
COL. (Frénati.)
AND. Certo. - e che v' importa?
COL. Nulla di lei ... ma ... molto
Di un fanciulletto che le avea fidato...
Un nostro conoscente.
AND. Udii parlarne
Da un nostro montanaro...
ISOL. E a noi, buon uomo,
Lo sapreste insegnar?.. guidarlo a noi?
AND. Madama!...
COL. Ed esso e voi
Gran mercede ne avreste.
AND. Io lo vorrei...
Ma a dire il ver la cosa è scabra assai,
Anzi impossibil quasi.
ISOL. E perchè mai?
AND. Perchè ... perchè ... quest' aria
Non fa per lui.
COL. Seguite.
AND. (Oh! quale imbroglio!...)
Perchè è Contrabbandier de' più volponi...
COL. E si chiama?...
AND. Dirò...
ISOL. Parla... (*odesi musica villereccia*)
COL. Quai suoni?
AND. Oggi è festa al villaggio,
Festa solenne ... e qui le nostre belle
Han costume adunarsi innanzi sera

A divertirsi un po' con balli e canti,
E una tazza a vuotar coi loro amanti.
Se incomodo vi danno,
Io li congederò.

COL. Non sia mai detto
Ch' io turbi la lor gioja. Alle sue stanze
Madama accompagnate. A lei fia dolce
Riposarsi un momento.
(Tu, mentre il Reggimento
Ad affrettar me 'n vo, costui procura
D' interrogar e di scoprire il tutto.
Prudenza.)

ISOL. (Non temer.)

AND. (Il Cielo è brutto.)

(Il Col. parte pel fondo, Isol. ed And. da un altro lato)

SCENA VIII.

La musica si fa più vicina. Escono VILLANI *e* VILLANELLE, *tutti lieti saltando e cantando.*

CORO

Un giorno di festa è pure il bel giorno
Per gente che suda, che stenta ogni dì!
Che gioja se fesse più spesso ritorno!
Che gusto se un mese durasse così!
Olà, Mastro Andrea! - che spilli una botte!
Dov' è l' infingardo! fa il sordo! perchè?
Gridiamo più forte. Garzoni! marmotte!
La gioja è imperfetta se vino non ci è.

(odonsi da lontano archibugiate)

DON. Che strepito è questo?

UOM. Son colpi di schioppo!

DON. Di schioppo, sicuro.

TUTTI Vediamo, che fu?

Villani che fuggono, che van di galoppo...
Che pressa! che furia! Soldati su e giù.
(*insieme, sotto voce*)
Che alfine avverata si sia la minaccia?
Che ai Contrabbandieri sia data la caccia?
Si è detto e ridetto, la cosa è così...
Ehi! ehi! Mastro Andrea, ci ha pur la sua zampa...
Sta volta è ben furbo se illeso ei ne scampa...
Qui spira mal'aria... piantiamolo qui.
(*si allontanano. Seguono i colpi di fucile. Andrea attraversa il giardino frettolosamente.*)

SCENA IX.

ISOLINA *sola, indi* VESPINO.

ISOL. Cielo! dei sciagurati
Già si corre sull'orme - Ah! se difesa
Facessero gli audaci!.. e nel conflitto
Perisse il malfattor... pria di poterlo
Interrogar sul mio perduto figlio!..
Rimovi per pietà, Cielo, il periglio. (*vedesi al di là del cortile fuggire Vespino: odesi il calpestío de' Soldati. Egli attraversa rapidamente la palizzata*)
Che veggo? un giovinetto!..
Fuggitivo!.. inseguíto!.. (*Vesp. entra frettolosam. nella sala*)
ISOL. Ah!
VESP. (Fui scoperto!)
Salvatemi, Signora,
Salvatemi la vita.
ISOL. Io!.. che? saresti,
Sì giovinetto ancor, già reo cotanto?
Un vil Contrabbandiere?
VESP. Non per mio genio... per altrui volere.
Mio padre me 'l comanda...

Ubbidisco a mio padre. Oh! se sapeste
Quanto a soffrir mi tocca,
Vi moverei pietà... Ma dei Soldati
Udite il calpestío.
Salvatemi...

ISOL. Io salvarti! e lo degg'io?

VESP. Per pietà non mi lasciate (*supplichevole*)
Qui perire, e in guisa tale...

ISOL. (Mi commove.)

VESP. Mi additate
Uno scampo...

ISOL. Come? e quale?

VESP. Oh! fortuna! io l'ho trovato. (*vede il cappello e la livrea di Filippo, e se ne veste rapidamente*)

ISOL. Che mai tenti, sciagurato?

VESP. Sol vi prego a secondarmi,
E la vita a voi dovrò.

ISOL. Io tua complice qui farmi!
No, non mai sì vil sarò.

VESP. Ah! per quanto al mondo avete (*inginocchiandosi*)
Di più caro, di più santo,
Secondatemi soltanto
Con tacer, con non parlar...
Forse... ah! forse madre siete...
Io vi supplico pel figlio...
Voglia il Ciel che in tal periglio
Non si possa mai trovar!

ISOL. Sorgi, sorgi... (Ah! quai mi desta
Moti in seno, ignoti affetti!
Qual potere ne' suoi detti,
Ch' io non posso a me spiegar!
Ah! da sorte sì funesta
Forse anch' esso è il figlio oppresso...
Possa un cor pietoso anch' esso
Non invano supplicar!)

SCENA X.

Odonsi voci di dentro. VESPINO *s' alza rapidamente.*
Entrano ANDREA, *il* CAPITANO *e Soldati.*

AND. Sì, Signori, entrate, entrate. (*di dentro*)
VESP. (Mastro Andrea! ci vuole ardire.)
AND. Dappertutto visitate. (*in iscena*)
ISOL. (Come mai potrà fuggire?)
AND. Grazie al Ciel quest' osteria
Mai non fu, non è, nè fia
Un asil di malandrini,
Come tante d' oggidì.
CAP. Taci, taci: i tuoi vicini
Non la pensano così.
AND. Male lingue. (*Ves. è per uscire. Un Soldato lo ferma*)
SOLD. Indietro.
ISOL. (Cielo!)
CAP. Chi è costui?
AND. (*riconoscendolo*) (Vespino è questo.)
CAP. Fatti in qua.
VESP. (Ci siamo.)
ISOL. (Io gelo.)
CAP. Chi séi tu?
VESP. (*con indifferenza*) Si vede presto.
Osservate la livrea:
Di Madama io son lacchè.
ISOL. (Parlo, o taccio?)
AND. (Mastro Andrea
La sa lunga più di te.)
CAP. Perdonatemi, Signora:
Quando venne in questa stanza?
ISOL. Non saprei... (*imbarazzata*)
VESP. Sarà mezz' ora.

AND. (Oh! mirate che baldanza!)
CAP. Nè veduto hai tu colui
Che sottratto si è da nui?
VESP. L' ho veduto qual vi vedo.
CAP. Evvi ancora...
VESP. Io no 'l dirò.
AND. (Mariuolo! io ben lo credo.)
VESP. Voglio dir che non lo so.
Ei correa come un capriolo;
Là in quel piccolo cortile
Fece un salto, e lunge, a volo
Pel recinto se ne andò.
CAP. Senza indugio lo inseguite... (*ai Soldati*)
Voi, Signora, compatite,
Se un momento a disturbarvi
Ci costrinse il nostro zel. (*il Cap. s' inchina, e va nel cortile coi Soldati*)
ISOL. Oh! non ci è di che scusarvi...
AND. (Si allontana.)
ISOL., VESP. (Grazie, o Ciel!)

(*a* 3)

VESP. Qui Signora, qui nel core (*s' inginocchia a piedi d'Isol.*)
Fin ch' io viva avrò scolpita
La memoria del favore
Che pietade v' ispirò.
Forse un dì, più che la vita...
Fama e onore a voi dovrò.
ISOL. Esci, parti, o sventurato,
Ti correggi, e fuggi il padre,
Se pur vuoi mostrarti grato
A colei che ti salvò.
(Forse, ah! forse da una madre
Benedetta, o Ciel, sarò.)
AND. Presto, presto, bricconcello,

Metti l'ali, e vola via,
E ti porti il farfarello
Che finora t'ajutò.
(Quale incanto, qual magia,
Per commoverla, trovò?) (*Ves. parte correndo*)

SCENA XI.

ANDREA e ISOLINA.

ISOL. Dimmi: quel giovinetto
Conosci tu?
AND. Se lo conosco!.. è figlio
Dell' uom di cui parlai.
ISOL. (Forse compagno
Egli è del figlio mio... forse... Oh! mio cuore,
Non lusingarmi ancora.)
Odimi, Andrea.
AND. Parlate pur, Signora.
ISOL. Pronto sei tu a condurmi
A quell' uom qual dicesti?..
AND. Io ve'l promisi...
Ma badate, Madama,
È una strada diabolica e da lupi:
Convien salir dirupi...
Greppi saltar... e poi, con quel vestito
Correreste un gran rischio per la strada.
ISOL. L'amor mio tutto sfida, e non vi bada.
Seguimi - Un mio progetto
Partecipar ti voglio - in brevi istanti
Senza timor ci metteremo in via,
E, se fedel mi sei, tutto andrà bene,
E d'ottener l'intento io mi assicuro.
AND. Vi seguo. (Ella mi paga; altro non curo.)
(*partono*)

SCENA XII.

MONTAGNE E ROVINE.

Una strada mette al basso, un' altra alla cima.

I Contrabbandieri *salgono la montagna... e spargendosi qua e là per le rupi vanno visitando d' intorno... indi scendono e si riuniscono.*

Coro.

1.° Tutto tace: deserto è il sentiero...
Inseguiti per ora non siamo.
2.° Poffar Bacco! siam bravi davvero,
Se stavolta schivarla possiamo!
Tutti È perduta ogni nostra speranza
Di poterci pel mare salvar.
La risorsa che sola ci avanza
È sbandarsi, e pei monti scappar.
1.° Maledetto il briccon che ci mise
Sì potenti nemici d' attorno!
2.° Da quel dì che quel giovine uccise
Non si ha posa nè notte nè giorno;
Tutti Siamo in terra quai lupi in foresta...
Quai corsari noi siamo sul mar...
La risorsa che sola ci resta
È sbandarsi e pei monti vagar. (*silenzio*)
1.° Ascoltate... qualcun s' avvicina.
Zitti, zitti... osserviamo pian piano...
2. È una donna... ella par contadina...
Seco è un uomo... esso pur paësano...
Tutti Che sarà? come qua capitati?
Che sian dessi mandati a spïar!
Fra quei cespi, in que' greppi celati,
Quatti, quatti restiamo a mirar (*si nascond.*)

SCENA XIII.

ANDREA *si fa vedere dal sentiere che conduce dal basso, indi* ISOLINA, *e* CONTRABBANDIERI *nascosti.*

AND. Non c' è alcuno a quel che parmi...
Qua, Madama, qua la mano. (*ajuta Isol. a salire*)
ISOL. Con tal nome non chiamarmi...
Cauto inoltra, e parla piano.
Quanta via ci resta ancora
Per poter colui trovar?
AND. Un cammino di mezz' ora,
Ma un cammino da crepar.
ISOL. Non importa: il più si è fatto:
Ir si deve ad ogni patto...
(L'amor mio, materno amore,
Le mie forze reggerà.)
AND. Andiam pur; se avete core,
Non minore - Andrea lo avrà. (*si muovono per salire sul monte: escono i Contrabb.*)
CORO Alto!
ISOL. Cielo!
AND. Non temete.
CORO Dove vai? chi sei? che vuoi?
AND. Sono Andrea: non mi vedete?
Uom son io ben noto a voi...
Con costei che è mia Comare
Vengo qui per grave affare...
Noi dobbiam compar Grifone
Un momento interrogar.
CORO Ci sei noto, mascalzone;
Qui tu vieni ad esplorar.
ISOL. No, ve 'l giuro: a lui dobbiamo
Favellar di grande impegno.
Triste mire non abbiamo,

Non ci guida reo disegno...

AND. } ISOL. } Egli stesso, se il vorrete,
Egli stesso ve'l dirà.

CORO No, cospetto!.. qualche rete,
Qualche insidia ordita è qua.

SCENA XIV.

GRIFONE, *e detti.*

GRIF. Qual rumore! che si fa? (*tutti si ritirano:*
Ma che vedo? Andrea fra noi? *Isol. è tremante*)

AND. E qual vedi, maltrattato.

GRIF. Da chi mai? - qual è fra voi
Che maltratti un alleato?
Parla - su - che c' è di nuovo?
Chi è costei che teco io trovo?
Per mia fede è un contrabbando
Che il miglior non si può far.

AND. In segreto io ti domando
Di poterti favellar.

GRIF. Intendeste, camerate!
Un momento ci lasciate:
Cogli amici e col bel sesso
Civiltà si deve usar.

CORO (Bada ben...sospetto è desso: (*piano a Grif.*)
Qualche inganno ei può tramar.)

GRIF. (Ritiratevi qui presso,
E accorrete al mio chiamar.) (*i Contrabbandieri si ritirano. Rimane Grif. con And. ed Isol.*)

SCENA XV.

ISOLINA, ANDREA, *e* GRIFONE.

ISOL. (Tremo tutta.)

GRIF. Ti avvicina.

AND. (Fate cor.)

GRIF. Di che hai paura?
Dammi qua la tua manina:
Al mio fianco sei sicura.

AND. Parla via; non è già un orso
Che ti voglia dar di morso:
Egli è un uom di carne e pelle,
E alcun mal non ti farà.

GRIF. Contrabbando delle belle
Più non faccio in questa età.

ISOL. Di un' oscura vecchierella
Vengo a voi per chieder nuova.

GRIF. Una vecchia!

ISOL. Il nome è Nella.

GRIF. (Qual richiesta!)

ISOL. Ove si trova?
Vive dessa?

GRIF. O viva, o morta,
Di colei che mai v' importa?

ISOL. Un bambino avea raccolto.

GRIF. Un bambino!.. ebben?.. (che ascolto!)

ISOL. Il destin di quel bambino
Io vi prego a me svelar.

GRIF. Che ti cal del suo destino?

ISOL. Ah! no 'l posso a voi spiegar. (*con trasp.*)

(*Breve silenzio. Grif. la considera attentamente; indi prende And. per un orecchio*)

(*a 3*)

GRIF. Ser Andrea, qui c' è un mistero...
Una trappola, un inganno.
Parla tu... palesa il vero...
Dimmi tutto, o ch' io ti scanno.
Tua comar non è costei,
Come a creder mi si dà...
Marïuol, briccon che sei!
La tua pelle pagherà.

AND. Poffar bacco! sei pur fiero!
Ben corrivo in tuo giudizio.
Qui non c'è verun mistero,
Che ti rechi pregiudizio.
Non a me, ti volta a lei...
E saprai la verità.
(Cento scudi io pagherei
Per poter uscir di qua.)

ISOL. Deh! non sorga in voi sospetto...
Di perfidia non temete...
Largo premio io vi prometto,
Se con me sincero siete.
Quel fanciul trovar vorrei...
Quel fanciullo a cor mi sta...
Ah! la vita io spenderei
Per saper dov' è, che fa.

GRIF. Dimmi... e bada a non mentire: (*afferra per un braccio Isol., e la tragge in disparte*)
Quel fanciullo è tuo figliuolo?

ISOL. Ah! il confesso.

GRIF. Altrui scoprire
No 'l poss'io che al padre solo.

ISOL. Come! al padre!

GRIF. Io lo conosco...
Ambo insiem vivemmo al bosco.

ISOL. Giusto Cielo!

GRIF. Io l'ho incontrato.
Il suo nome...

ISOL. Ah! sia celato.

(*a* 2)

GRIF. Dobbiam far de' conti assaï,
Pria che il figlio ei possa aver.

ISOL. Quanto è nostro in premio avrai,
Se ne giovi, e vuoi tacer.

AND. (Ch'era questo un mar di guai
Un par mio dovea saper.) (*odesi da lontano suono di tamburo che gradatamente si avvicina: scendono frettolosi i Contrabban.*)

CORO Che fai scioperato? non senti il tamburo? (*a Grif.*)
Più lungi sul monte mettiamci in sicuro:
Fra poco ci è sopra l' intier Reggimento;
Il fier Colonnello quartiere non dà.

GRIF. Sì, sì, precedetemi: sull' erta più stretta,
Se scampo ci è tolto, avremo vendetta.
Pagarla ben cara quel tristo dovrà.

CORO Corriamo, voliamo — Fuggiam per di qua.
(*allontanandosi*)

(*a* 3)

GRIF. Tu corri sollecita, - incontro al marito...
Ritorni all' istante dond' egli è partito:
A notte avanzata qui solo si renda,
Tranquillo mi attenda - e bene gli andrà.

ISOL. Ti arrendi alle lagrime - di madre infelice...
Dì solo se il figlio sperare mi lice...
Ah! quanto qui vedo, ah! quanto qui sento
Tremar di spavento, - gelare mi fa.

AND. Madama, spicciatevi: - credete a Grifone...
Sa quello ch' ei dice, sa quel che propone...
(Se posso stavolta cavarmi d' impaccio,
Mai più non mi faccio - tentar da pietà.)

SCENA XVI.

Il COLONNELLO *con un picchetto di Soldati esce nel momento che* GRIFONE *sta per salire la montagna.*

COL. Fermate. Alcun non movasi.
ISOL. Carlo! (*andandogli incontro*)
COL. Isolina!
GRIF. (*impostato dai Soldati è discosto*) (È desso.)

Col. Costui si arresti.
Grif. (*avanzandosi*) Guardami.
Col. Ciel!... tu, Grifone! (*riconoscendolo*)
Grif. Io stesso.
(*si avvicina al Col. e gli parla sotto voce*)
Se una parola io dico
Sei tu in peggiore intrico.
Pensaci, e poi, se l'osi,
Ritienmi prigionier.
Isol. Deh! per pietà risparmialo,
Il figlio è in suo poter.
Col. Il figlio mio!... palesalo.
Grif. A un patto sol.
Col. Qual mai?
Spiegati.
Grif. Ascolta: è facile.
Lungi co' tuoi ne andrai,
E questa notte in Corsica
Ci lascerai fuggir.
Col. È questo il patto?
Grif. È l'unico
Che mi è permesso offrir. (*silenzio: il Col. è agitato*)
Isol. (*al Col.*) Sposo!.. tu taci? ed esiti?
Pianto ti sta sul ciglio!
Alle sue brame arrenditi,
Pensa che salvi il figlio,
Pensa, s'io no'l ricupero,
Che mi vedrai morir.
Col. (*ad Isol.*) Cessa.... sì reo consiglio
Dono di madre al core...
Sai quante amare lagrime
Costi il tradir l'onore...
È il mio dover terribile,
Ma lo degg'io compir.

AND. (*a Grif.*) Bravo, Grifon, bravissimo!
Tu l'hai studiata bene.
È questo il mezzo termine
Che solo ti conviene.
Io sfido, io sfido il diavolo
Di meglio a suggerir.

GRIF. (*ad And.*) Sta zitto, e le tue chiacchiere (*ad And.*)
Risparmia, o malandrino;
Tu pur, se il Ciel s'intorbida,
Non temperi più il vino;
Tu pure scala incomoda
Con noi dovrai salir.
E così? non abbracci il partito?
Vola il tempo. Acconsenti?

COL. Non deggio.

GRIF. Tu ricusi?

ISOL. Ah! mio Carlo!

AND. È impazzito.

GRIF. Tu vedrai che scegliesti il tuo peggio.
Quando tutti prigioni ci avrai,
Per te pure tremare dovrai.
Io pel primo saprò vendicarmi:
Io scoprirti, accusarti saprò.

COL. Scellerato!

ISOL. Ah! sia libero! (*odesi un colpo di fucile e grida*)

CORO (*lontano*) All'armi.

ISOL. Me infelice!

AND. La mina scoppiò.

(*insieme*)

COL. } Fuggi, va... finchè tempo ti resta (*a Grif.*)
ISOL. } Ti nascondi, e mi serba il mio figlio.
Ci vedrem quando cessi il periglio:
Oro avrai per salvarti sul mar.

(Ciel pietoso! consiglio mi presta,
Figlio e onore / sposo m' assisti a salvar.)

Grif. Fuggo, sì; ma a vedermi t' appresta, (*al Col.*)
Nè pensar ch' io sia molto lontano:
Tornerò, ma coll' armi alla mano....
Tornerò, ma per farti tremar.
(Dei compagni la sorte funesta
Correr voglio, o salvarli, o crepar.)

And. Va, compare: e se hai cara la testa, (*a Grif.*)
Mille miglia la porta lontano:
La giustizia è sì pronta di mano,
Che un minuto non lascia volar.
(Ah! se fanno a Grifone la festa,
Per me pure non c' è da scherzar.)

Coro Accorrete: del monte la cresta
Occupate con due compagnie:
Custodite coll' altre le vie
Che dall' alto conducono al mar.
Di canaglia sì ardita e molesta
Neppur uno si lasci scappar.

(*la montagna si empie di Soldati. — Cala il sipario*)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

VILLAGGIO.

Da un lato l' Osteria di Mastro Andrea.

VILLANI e VILLANE : *indi* SOLDATI.

DONNE Tutti presi?
UOMINI Tutti, tutti.
DONNE Senza un colpo di fucile?
UOMINI Alle strette fur ridutti,
Come volpi in lor covile.
DONNE Dove mai le lor bravate
Sono andate a terminar?
UOMINI Oh! bisogna convenire,
Che altro è il dire - ed altro il far.
DONNE Dove or sono?
UOMINI Ben legati
Son laggiù nell' osteria:
In custodia fur lasciati
Della prima Compagnia;
E fra poco partiranno
Verso Bosa prigionier'. (*suono di tamburo*)
TUTTI Ascoltate: vanno, vanno:
Li potrem di qua veder. (*passano fra soldati a tamburo battente i Contrabbandieri. Quando sono passati, i Villani e le Villanelle ch' erano andati a vedere si riuniscono di nuovo*)

Ci è Grifone?... ci è Vespino?...
No... non c' è nè l'un nè l' altro...
Quanto il padre è malandrino,
Tanto il figlio è destro e scaltro:
Certo, certo avran trovati
Nuovi buchi da scappar.
Qualchedun di quei Soldati
Procuriam d'interrogar. (*partono dietro ai Sold.*)

SCENA II.

MASTRO ANDREA: *indi* GRIFONE *travestito da Marinaro.*

AND. Alfine sono partiti,
E posso respirar liberamente!
Nessun di questa gente
Darmi impaccio potria, fuorchè Grifone,
Ch'è ben lungi sul mar forse a quest'ora...
E poi... mia protettrice è la Signora.
Garzoni! qui portate (*i Garzoni dell' osteria obbediscono e partono*)
Di questa pianta all' ombra
Di che rifocillarmi. Io ne ho bisogno
Dopo così crudel peripezia.
Mai più di casa mia
Non si apriran le porte
Ad un Contrabbandier... Io so per prova (*siede per mangiare, esce Grifone ed ascolta*)
Quanti travagli e pene
Costi l' affratellarsi a tai persone.

GRIF. (*battendogli sulle spalle*) È tardi, Mastro Andrea.

AND. (*sorgendo maravigliato*) Oh! oh! Grifone!

GRIF. Hai tu veduto il diavolo

Per tremare così?

AND. (Peggio.)

GRIF. Vediamo.

Di cosa ti diverti? *(siede al tavolino e mangia)*

Buon presciutto!

Vernaccia d' Oristano! - ottimamente!

Io vo' matto, Compar, per la vernaccia.

AND. (Maladetto!)

GRIF. Eh! cos' hai?

AND. Buon pro ti faccia!

GRIF. Confessa il ver: temevi

Di non vedermi più ... ma la fortuna,

E l' industria, e l' ardir m' hanno assistito

Oltre ogni mio sperar.

AND. (Ed oltre il mio.)

E Vespin? ...

GRIF. Che so io?

Credo che sia caduto

In man del Colonnello.

AND. Il mariuolo

Non ebbe questa volta

Il diavol protettor che al fianco avea ...

GRIF. Vuol dir che ognuno non è Mastro Andrea.

AND. Grazie ... ma via gli scherzi ...

Dimmi, che pensi far?

GRIF. Il vino, o amico,

È padre del consiglio, e nel tuo vino,

Cospetto, ne ho trovato uno eccellente.

AND. Davver?

GRIF. Nessun ci sente? ...

AND. Nessuno: non temer.

GRIF. Una filuca,

Presso a salpar, m' attende.

AND. Ah! vanne adunque

Non perder tempo ... Moschettier' non pochi

Sono tuttor sui monti.

GRIF. Andrò...ma prima insiem faremo i conti.

AND. Conti!

GRIF. Conti.

AND. Insieme!

GRIF. Insieme;

Qual si fa tra brava gente.
Parla dunque: il tempo preme.
Porgi a me le orecchie attente.
In negozio - è cosa trita —
Per la morte e per la vita,
Non si dee lasciar partita
Non saldata, non finita...
Or perciò, qui su due piedi,
In fra amici, come vedi,
Un bilancio far conviene
E del dare e dell' aver.

AND. Un bilancio, dici bene...
(Di prudenza è qui mestier.)

GRIF. In un anno hai ricevuto
Senza rischi, nè sudori,
Qual Bassà che vuol tributi,
Dieci fusti di liquori...
In fra zuccheri e tabacchi
Cento casse o cento sacchi,
Sei di pepe, ed altrettante
Del miglior caffè Levante...
Fatto il conto, hai guadagnati
Dieci mille colonnati,
E discreto io ben mi credo,
Se ne chiedo - la metà.

AND. In un anno hai consumate,
Senza spendere un quattrino,
Coi tuoi cari camerate
Venti botti di buon vino.

Mi hai mangiati, m' hai distrutti
Centinaja di presciutti.
A migliaja tu m' hai rotti
E boccali e piatti e gotti...
Tal che bene calcolato,
Fra il perduto e il guadagnato,
Lasciar credo la partita
Compartita - come sta.

GRIF. Mastro Andrea!

AND. Messer Grifone!

(*a* 2)

Questo è un conto da briccone:
Pei compagni tu non hai
Nè amistà, nè carità.

GRIF. A me dunque. (*lo afferra pel petto*)

AND. Ehi! ehi! che fai?

GRIF. La tua pelle lo saprà. (*con una pistola alla mano*)

Qua ladrone, qua corsaro,
O ti spacco le cervella,
Tu rigurgiti denaro,
Io consunta ho la scarsella.
Non si va senza un quattrino
Nè per terra, nè per mar.
Un addio puoi dare al vino,
Se ti fai di più pregar.

AND. Ah! compare... io te ne prego...
Meno foco, meno furia...
D' ajutarti io non ti nego...
Ma pur io sono in penuria...
Questo solo borsellino
Io ti posso regalar...
Deh! in memoria del mio vino,
Deh! di più non domandar.

GRIF. Qua, corsaro ...

AND. Il prendi a conto.

GRIF. Qua, ti dico.

AND. Sì, son pronto...

GRIF. Sei spedito, o babbuino,
Se di più ti fai pregar.

AND. Ah! giungesse alcun vicino
Il mio collo a liberar.

GRIF. E così, non vuoi spicciarti?...

AND. Prendi...

GRIF. Dona.

AND. Prendi...

GRIF. Ebbene?

AND. Ah! che il core ho in cento parti.

GRIF. Trema!...

AND. Ajuto! (*strepito di gente*)

GRIF. (*arrestandosi*) Alcun qui viene.

SCENA III.

CAPITANO *con Soldati da un lato,*
VILLANE *e* VILLANI *dall'altro, e detti.*

CAP. Chi è che grida?

CORO Maestro Andrea!
Accorrete.

GRIF. Oh! sorte rea! (*per uscire dal lato de' paesani*)

CAP. Ehi! quell'uomo...

GRIF. Mi lasciate.

CORO È Grifone.

AND. Lo arrestate.
Egli è un rio Contrabbandiere,
Mi voleva assassinar.

GRIF. Egli è un ladro locandiere,
Non mai sazio di rubar.

Cap. Arrestateli ambidue, *(ai Soldati)*
Sì, ambiduè, per non fallar.
And. Son conosciuto dal Colonnello...
Sono onest'uomo, il ladro è quello.
Non vi è Pirata, non vi è Corsaro
Che a lui si possa paragonar.
(Sia maledetto il mio danaro,
Se così caro m'ha da costar.)
Grif. Non gli credete: è un malandrino
Che aceto ed acqua spaccia per vino,
Che tiene mano ai contrabbandi,
Che vuol di tutto approfittar.
(Se tu, birbante, prigion mi mandi,
D'uscirne sano non déi sperar.)
Cap. Zitti... tacete... siete del paro...
Coro Va da galeotto e marinaro...
Fra quei che scortica, fra quei che tiene,
Gran differenza non si può far.
Su via, marciate, ambi in catene:
Ambi in prigione, per non fallar.
(partono tutti)

SCENA IV.

SALA NEL CASTELLO DI BOSA.

Vespino *solo. Esce guardingo.*

Rumor non odo... entrar poss'io... contezza
Aver vorrei del padre... udir se anch'esso
Sia prigioniero, o al par di me trovato
Abbia almeno un amico, un protettore...
Ah! non tutti, non tutti hanno un buon cuore.
Quella cara Signora
È pur con me pietosa! ogni suo sguardo
Ogni parola sua porta l'impronta

D'affetto e di bontà ch'io non comprendo...
Ma pur lo spirto ed il cor ne son commossi...
Ella ha perduto un figlio! ah! quello io fossi!
Parmi che il suo bel viso,
Di tanta grazia sparso,
M'abbia talor sorriso,
Mi sia talor comparso
Come lontana imagine
D'un sogno lusinghier.
Allora... ah! non so come,
Tratto mi sento a lei...
Quasi di madre il nome
Fugge da' labbri miei...
Che figlio i suoi mi chiamino
Si finge il mio pensier...
Ah!... ma i desir' m'illudono...
Un'ombra è il mio piacer.
Silenzio: alcun s'appressa.
Meglio è partirsi: rimaner celato
Ella m'impose: è d'ubbidir mestieri.

(*si ritira*)

SCENA V.

Il Colonnello *e* Isolina.
Entrano da opposte parti e s' incontrano.

Isol. Ebben?
Col. Tra i prigionieri
Colui non si trovò: nè miglior fine
Spero da nuove inchieste.
Isol. Oh Dio! sparire
In tal guisa il sol uom, da cui dipende
L'importante segreto!... udir del cuore
Gridar la voce: tuo figliuolo è questi,

E diffidar del core!...
Oh! qual madre ebbe mai pena maggiore!

Col. Penso che il fuggitivo
È il sol che mi conosca, e che tuttora
La scellerata accusa
Pende sul capo mio di aver ucciso
Il giovin figlio del Governatore.
Pensa che il malfattore
Potrebbe per salvarsi...

Isol. Ah! taci, taci...
Al sol pensarvi inorridisco e gelo.
Tanta sventura non consenta il Cielo!

Col. Chi giunge?

SCENA VI.

Il Capitano *e detti.*

Cap. Colonnello!
Il fuggitivo è preso.

Isol. (Ohimè! che intendo!)

Col. (Qual crudel contrattempo!)

Cap. E preso è seco
Il locandiere del vicin villaggio,
Che suo complice ei dice. A voi dinanzi
Esser condotto ei chiede.

Col. Ebben: sia pago.

(*il Capitano si volge a parlare ad un' Ordinanza, la quale parte*)

Isol. (Ah! Carlo... a me presago
È di sciagure il cor.)

Col. (T' acqueta, e veglia
Sul nascosto Vespino. In pochi istanti
Informata sarai dell' accaduto.)
Riprendi il tuo coraggio.

Isol. (Io l' ho perduto.)

(*Isol. parte*)

SCENA VII.

Il Colonnello, *il* Capitano *e* Uffiziali del reggimento: Grifone *in mezzo ai Soldati.*

Cap. T' inoltra: il Colonnello
D' udirti acconsentì.
Grif. Quel che ho da dire
È necessario che a lui solo il dica:
A quattr' occhi, Signori... onde scusate
Se non vo' testimonj...
Col. In questo ancora
Compiacerlo è mestier.
Cap. (Vegliam qui fuora.)
(*si ritirano*)

SCENA VIII.

Il Colonnello *e* Grifone.

Grif. Dimmi, o Gianni...
Col. T' acqueta, imprudente!
Grif. Eh! va al diavolo tu e la prudenza.
Ci vuol altro in sì tristo frangente,
Ci è mestieri di pronta assistenza:
Me la devi, la chiedo, la voglio...
Altrimenti è finita per te.
Col. Tu sai ben che tremare io non soglio...
Pur favella: che brami da me.
Grif. In tua mano un ragazzo è caduto?
Un bel bruno, chiamato Vespino?
Col. Sì: prosegui.
Grif. È il tuo figlio perduto.
Col. Egli? Oh gioja! il mio cor fu indovino.
Grif. Quella strega di Nella me 'l diede:

Lo allevai, lo educai da signor.

COL. Solo il Cielo, che il core mi vede,
Può saper se ti è grato il mio cor.

GRIF. Non mi basta: saperlo io vorrei,
E vederlo, e toccarlo con mano.

COL Come? parla.

GRIF. Alle corte: tu déi
Salvar tutti.

COL. È impossibile.

GRIF. Insano!
Che padrone son io di tua sorte
Così presto giungesti a scordar?

COL. No: non posso; piuttosto la morte,
Che di nuovo all' onore mancar.

GRIF. Basta: addio.

COL. Ferma, ascolta.

GRIF. Non t' odo:
O salvarci, o perire con noi.

COL. Io prometto d' usare ogni modo
Onde il Re sia clemente con voi.
Perchè a te sia concesso perdono,
Tutto, tutto tentare saprò.

GRIF. Ciarle, ciarle! sì gonzo non sono,
Di promesse gran conto non fo.

(*a* 2)

Se volessi, me solo trar fuore
Dalla rete ove siamo caduti,
Sdegnerei come vile il favore
Se alcun altro divider no 'l può.
Se i compagni son tutti perduti,
Io del pari perduto sarò.

COL. Vanne dunque: mi svela, m' accusa,
Sventurato del tutto mi rendi,
Ma tu sai che mendace è l' accusa.

Che delitto commesso non ho.
Ma sedurmi tu invano pretendi...
Ma fedele alle leggi sarò.
(*suono di tamburo e tromba*)

SCENA IX.

Il CAPITANO, *gli* UFFIZIALI, *e detti.*

CAP. Il Consiglio è radunato:
All' esame i rei son tratti.
GRIF. (Hai deciso?)
COL. (Scellerato!
Poni il colmo a' tuoi misfatti.)
CAP. Colonnel, quest' uomo udiste?
CORO Qual segreto discopriste?
CAP., CORO Tratto insiem col reo drappello
All' esame anch' ei sarà?
COL. Sì. (*con risoluzione*)
GRIF. Va ben ... ma il Colonnello
Di quel *sì* si pentirà.
CAP. Come.
COL. Indegno!
CAP. Qual linguaggio!
CORO Tanto ancora hai tu coraggio?
GRIF. Ch' io ci avea le mie ragioni
All' esame si vedrà.

TUTTI

GRIF. (Ti do tempo un quarto d' ora
A pensare ai casi tuoi:
Guai per te se indugi ancora!
Guai se perdere ci vuoi!
Più che a noi, castigo infame
Sul tuo capo piomberà.)

Conducetemi all' esame,
E sarà quel che sarà.

COL. (Quanto oprar per te mi lice
Io te 'l dissi, e m' intendesti.
Tu puoi rendermi infelice,
Ma non reo qual tu vorresti.
Le tue mire, le tue trame
Forse il Ciel confonderà.)
Conducetelo all' esame:
Là fra poco ei mi vedrà.

CAP. (Qual contegno audace e fiero!...
CORO Qual parlar bizzarro è quello?
Con un uom di tal mestiero
Che ha da fare il Colonnello?
Come mai da quell' infame
Soffre tanta libertà!)
All' esame... sì all' esame...
Là l' orgoglio finirà. (*Grif. parte fra i Sold. Il Cap. e gli Uffiz. si allontanano*)

SCENA X.

COLONNELLO *solo.*

La folgore scoppiò - Nulla, gran Dio!
Giovarono i rimorsi,
E quindici anni di onorata vita,
L' errore a cancellar di un breve mese!
Anzi che sia palese
Il fatale mistero, in salvo almeno
Poniam la sposa e il figlio - Olà, Filippo,
Chiama la tua Signora. (*Fil. eseguisce*)
A profitto mettiam quel quarto d' ora.
(*siede pensoso alcuni momenti*)
Eccola... (*sorge*) è seco il figlio!...
Oh! momento crudel!...

SCENA XI.

ISOLINA, VESPINO, *e detto.*

ISOL. Carlo! ... - che veggo?
Turbato sei? ... *(il Col. non risponde)*
VESP. Tutti turbati! ... ah! ... forse
Per me lo siete ... Ah!, buon Signor, funesta
Vi saria la pietà che a me mostrate?
Deh! se è così, lasciate
Ch' io pur del padre mio segua il destino ...
Felici siate voi, muoja Vespino.
ISOL. Ottimo giovinetto!
COL. E già la vita
Ti è si grave, o infelice!
VESP. Ah! dal momento
Che questa al sen mi strinse
Pietosa Dama, e agli anni miei primieri
Mi rammentaste entrambi, a me si offerse
Come un lampo il passato ... ed il presente
Più tristo mi sembrò ... tutto mi dice
Ch' orfano in terra io sono, e che colui,
Che col nome di padre ognor chiamai,
Tale non mi è, nè il merta.
COL. Ah! no 'l fu mai.
VESP. Cielo! e fia ver?...
ISOL. Tu piangi! ..
Lo abbracci! ...
COL. Ah! sì, meco l'abbraccia: è questi
Il sospirato e pianto
Ernesto nostro ...
ISOL. Oh! figlio mio! ...
VESP. Che ascolto? ...

Sogno, o veglio?.. Gran Dio!...
COL. No.... non sogni...
VESP. Oh mia madre!.. o padre mio!
(*si getta nelle braccia dell'uno e dell'altra*)

SCENA XII.

Il CAPITANO *con Soldati che si fermano sull'ingresso, e detti.*

CAP. Colonnello!
COL. Comprendo. (*volgendosi, e correndo a lui*)
Vi raggiungo.
CAP. (*sotto voce*) Mi duol che a questo incarco
M' abbia eletto il Consiglio.
COL. (*in segreto*) Un atto ancora
Della vostra pietà... Quell' infelice
Per brevi istanti ignori ancor l'arcano.
(*il Cap. si ritira coi Soldati*)

SCENA XIII.

COLONNELLO, ISOLINA, ERNESTO, *indi il* CAPITANO.

ISOL. Ciel!... che hai tu? che ti disse il Capitano?
COL. Nulla.
ISOL. Nulla! e sì turbato
Sei tu dunque?
ERN. Ah! padre mio!
COL. Al Consiglio io son chiamato...
E recarmivi degg' io.
ISOL. Segui...
ERN. Ebben?
COL. Già voce corse,
Già sospetto in molti sorse
Ch' io nascondo... e sottrar tento...
Alle leggi un malfattor.

ERN. Io son quello ! ! . .

ISOL. Oh Ciel! che sento?

(*a* 2) Ben comprendo il tuo timor.

COL. Or non resta in tal periglio
Che un riparo.

ISOL., ERN. *e* COL. E qual? lo addita:
Parti tosto insiem col figlio . . .
Da nessun sarai seguita.
Il processo terminato . . .
Il sospetto appien levato . . .
Tosto a Nizza, al tuo castello
A raggiungerti verrò.

ISOL. Sì: ben parli.

CAP. (*dall' ingresso*) Colonnello!

COL. Son con voi. - Partite . . . io vo.

(*a* 3)

Addio. - Freniam le lagrime . . .
Non diam di noi sospetto . . .
Ci può scoprire un detto,
Tradirci l' indugiar . . .
Ah! mio malgrado, io sono
Costretto/a a lagrimar. (*si dividono, il Col. parte col Cap.: Isol. si abbandona sopra una sedia*)

SCENA XIV.

ISOLINA *ed* ERNESTO

ERN. Oh! madre, madre mia! mi trovi appena,
E già tanto ti costo!

ISOL. Ah! no: coraggio
Riprendo nel tuo sen. - Vieni: il periglio,
Che il mio timor mi finse, il Ciel pietoso
Rimoverà da noi . . . (*per uscire*)

SCENA XV.

ANDREA, *e detti.*

AND. Madama! ove correte!
ISOL. Andrea! che vuoi?
AND. Consolarvi, ajutarvi:
Per voi vo' far di tutto:
Il Diavol non è brutto
Qual dipinto ci viene. Io, io, vedete...
Io l'ho scappata bella.
ISOL. Ohimè! ti spiega...
Che intendi tu di dire?..
AND. Io ... dire intendo
Da quello che è successo...
Che può scapparla il Colonnello anch' esso.
ISOL. Ah! tu tremar mi fai...
ERN. Parla chiaro ... che avvenne?
AND. Fate core,
Nulla di mal dopo l' indegna accusa
Del perfido Grifone.
ISOL. Oh! che mai dici?
AND. Al Colonnello amici
Son tutti gli Uffiziali ... ed ha dolore
Fino il Governatore
Di dover condannarlo ...
ISOL. Condannarlo!..che ascolto?.. oh sposo! oh Carlo!..
ERN. Madre mia!
ISOL. Son perduta!...
Fu presago il mio cor... ah figlio ...ah Ernesto!...
Il tuo padre...il mio sposo... oh Dio!... me'l rendi,
La tua pietade imploro.
AND. (Nulla sapea!...)
ERN. Madre!... ella manca...
ISOL. Io moro.

And. (Diamin! l' ho fatta grossa!)
Ern. Oh cara madre!...
Ritorna in te ... non disperar ...
And. Madama ...
Il Diavol, vi ripeto ...
Non è sì brutto, come ognun lo dice.
Isol. Carlo! ... Carlo! ... ove sono? oh me infelice!
Fuggi, o figlio ... fuggi Ernesto ...
Buon Andrea, fa di salvarlo ...
Io non parto ... io resto, io resto ...
A difendere il mio Carlo ...
Del suo giudice severo
Disperata ai piè morrò.
Ern. Con te resto ... teco io pero ...
And. (Fan pietà ... che dir non so.)

SCENA XVI.

Capitano, Uffiziali, *e detti.*

Cap. Che fate qui, Madama?
Uff. Perchè non accorrete?
Il Tribunal vi chiama,
Vi vuole interrogar.
Isol. Ah! sì, mi conducete...
Cap. Voi forse, voi potete...
Uff. Il Colonnel salvar.
Isol. Come? in qual modo? ah dite!
Cap. Ciascun lo assolve in core.
Uff. Forse son trame ordite
Da qualche traditore:
Sospetto è quel Grifone,
Che solo l' accusò.
And. Pur troppo egli è un briccone,
E smascherar si può.

TUTTI Da chi?
AND. Da me... cospetto!
Ho in mente un bel progetto:
Al Tribunal verrò.
ISOL. (E il figlio, il figlio mio!) (*piano ad And.*)
AND. (Celarlo io pria saprò.)
ISOL. Deh! se tu m'ami, asconditi... (*tirando in*
L'invola tu al periglio... *disp. And. ed Ern.*)
Se il padre avessi a perdere...
Almen mi resti il figlio...
Ma di salvare ho speme
E padre e figlio insieme,
Ma questo addio terribile
L'ultimo non sarà.
ERN. Oh madre!
ISOL. Taci.
AND. Seguimi.
ERN., ISOL. Addio.
CAP., CORO Ti affretta, e va. (*partono da lati opposti*)

SCENA XVII.

PRIGIONE NEL CASTELLO DI BOSA.
In fondo varie porte chiuse.

GRIFONE *solo*.

Vent'anni di prigione...
Pan nero ed acqua pura!.. Ecco alla fine
Quel che t'hai guadagnato,
Grifone sciagurato,
Con questo mestieraccio maledetto.
Povero me! chi me lo avesse detto!
La colpa è di quel Gianni,
Di quello scimunito,

Che il proposto partito
Ricusò d' accettar, che volle anch' esso
Precipitar con noi,
Quando tutti salvarci avria potuto.
Ben gli sta se nel laccio egli è caduto.
Ma pur, pensando bene,
Che mi giova il suo danno? e qual vantaggio
Dalla menzogna ho tratto?
Nulla... ma, zitto: quel ch' è fatto è fatto.
Odo rumor... qualch' altro
A farmi compagnia fosse mandato!
Qualcun de' miei compagni!.. Udiam... son pazzo...
Topi saran che saltano qui fuora.
Ma pur giunge qualcun.

SCENA XVIII.

Isolina e Grifone.

Grif. Una Signora!
Isol. (Seconda il mio disegno
Ciel protettor.)
Grif. (Chi diamine è costei?
Dove mai l' ho veduta?)
Isol. Mi ravvisi?
Mi conosci Grifone?
Grif. Ah! ah! aspettate...
La bella mi sembrate
Scaltrita villanella,
Che quel briccon d'Andrea...
Isol. Sì, sì, son quella.
La moglie in me tu vedi
Del Colonnello.
Grif. A che venite voi?
Che volete da me? Forse pensate

A nuove astuzie ed arti?
A Grifon non si fa.

Isol. Vengo a salvarti.

Grif. A salvarmi! Voi!.. cospetto!
Saria questo un bel servizio.
Ma vi parlo schietto e netto,
Non poss'io prestarvi fè.
Delle femmine so il vizio,
Son bugie da capo a piè.

Isol. Se sapesti di che affetto
Una madre ha il cor capace,
Crederesti al mio progetto,
Più fiducia avresti in me.
A te debbo la mia pace,
Poi che il figlio io debbo a te.

Grif. Pace! figlio! - ed il marito,
Signorina, vi scordate!

Isol. Non sai tu quel ch'è seguíto?
Non sai nulla?

Grif. No: parlate.

Isol. Il mio sposo...

Grif. È condannato.

Isol. No...

Grif. Fuggito?

Isol. No...

Grif. Ammazzato?

Isol. Egli è fuor d'ogni periglio,
Fu assoluto dal Consiglio.

Grif. Il cervel vi diè di volta!

Isol. Fu assoluto... ascolta, ascolta...
(A salvare l'innocente
Ciel m'assisti per pietà...)

Grif. (Oh! Grifon, non creder niente:
Ella è volpe, e te la fa.)

Isol. Si scoperse che lasciati

Già vi aveva il mio consorte,
Quando voi perseguitati
A quel giovin deste morte:
E il Consiglio offrì perdono
A qualunque prigioniero
Che scoprisse l' autor vero
Di cotanta iniquità.

GRIF. Proseguite.

ISOL. E tre vi sono
Che pigliâr l' impunità.

GRIF. Tre! ma i tre non sanno niente:
Io, sol io conosco il fatto...

ISOL. Tutti e tre concordemente
Raccontarono il misfatto,
E del giovane infelice
Te svelarono uccisor.

GRIF. Me!... furfanti! chi lo dice?...

ISOL. Tutti e tre.

GRIF. (Mi manca il cor.)
Non è ver,... se non fu Gianni...
Poichè Gianni non è stato...
Io non fui... me non condanni
Il Consiglio, il Magistrato...
Mentre il giovine inesperto
C' inseguia per calle incerto
Trabalzò giù da un burrone,
E la testa si spezzò.

Isol. Grazie, o Ciel!

SCENA ULTIMA.

Escono dalle porte di varie carceri ANDREA, CAPITANO *e* UFFIZIALI.

AND. Va ben, Grifone.

TUTTI La giustizia trïonfò.

GRIF. Come? come? che vuol dire?

AND. Che la volpe al laccio è presa.

GRIF. Ah! così dovea finire!...
Sia che vuol: giustizia è resa...
Sol vi prego, vi scongiuro
Ad usarmi carità...

TUTTI Ti conforta: sta sicuro,
Che riguardo a te si avrà.

(*insieme*)

GRIF. Conducetemi al Consiglio.
Di dir tutto io son contento.
Ah! se esiste il pentimento,
Il perdono esisterà.
Chi mi deve e sposo e figlio
Ottenermelo saprà.

ISOL., ANDR., CAP. e CORO.

Vieni, vieni, e del Consiglio
Mite spera la sentenza:
Là ti attende la clemenza,
Là t' affida la pietà.
Chi ti deve e sposo e figlio
Ottenertela saprà.

CALA IL SIPARIO.